

→ **L'incontro con Cameron** Il premier rilancia sulla questione governance. Intesa sui temi della crescita

# Monti a Londra parla a Merkel

Un'intervista al Financial Times, una all'Osservatore Romano, poi l'atteso incontro con David Cameron. Nella sua giornata londinese Monti rilancia il pressing sulla Merkel. Trovano importanti alleanze.

NINNI ANDRIOLO

Pressing su Berlino. Cameron e Monti da Londra, Sarkozy da Parigi: i leader europei fanno asse, preoccupati dal gioco di Angela Merkel e del rischio baratro. Pizzicato da Le Canard Enchaîné il Presidente francese pronuncia frasi poco diplomatiche. «Il problema è la governance europea – si sfoga –. Paghiamo cara l'ortodossia tedesca». Espressioni «off the records» che riecheggiano i messaggi, politicamente più corretti, spediti da Monti alla cancelliera dalle colonne del Financial Times prima e dalla conferenza stampa congiunta con il premier britannico ieri. Sul deficit di governance che azzoppa l'Europa insistono concordemente Londra, Parigi e Roma preoccupate dallo zig zag di Berlino che fa sospettare un chiamarsi fuori dalle sorti della moneta unica. «Alla Germania non chiedo nulla – ha spiegato Monti, mentre Cameron annuiva –. Il problema è migliorare la governance dell'Eurozona».

## PESANTI INTERROGATIVI

Ma al di là degli attestati di stima – «Monti è un leader forte», ha sottolineato ieri Cameron – il tour europeo del premier italiano si chiude con pesanti interrogativi che solo Bruxelles potrebbe sciogliere a fine mese. La speranza di Monti è che il Consiglio europeo possa concludersi in modo meno deludente rispetto all'ultimo vertice segnato dai diktat rigoristi della Merkel. E di Sarkozy che, a quei tempi, filava d'amore e d'accordo con la cancelliera.

Anche ieri il premier italiano ha mostrato ottimismo, dichiarandosi «certo» di poter convincere i mercati che l'economia italiana è solida. I mercati, tuttavia, guardano soprattutto alla tenuta dell'Eurozona, convinti – come lo stesso Monti, tra l'altro – che gli sforzi

dell'Italia non bastano senza una politica coordinata che punti sulla crescita oltre che sul rigore. E che si fondi sulla solidarietà da ritrovare tra paesi virtuosi e paesi «meno seri» che (come l'Italia) adottano politiche dolorose per mettersi in riga. E per mutare immagine a livello internazionale. «La mia ambizione è che l'Italia diventi un paese noioso», ha dichiarato al Financial Times il premier italiano, aggiungendo un «relativamente parlando» significativo se commisurato al recente passato. Ieri una giornalista della BBC ha chiesto a Monti perché mai la Gran Bretagna dovrebbe pagare per il «disastro» lasciato da Berlusconi. «Che io sappia l'Italia per ora non è costata un penny ai contribuenti britannici – ha replicato il presidente del Consiglio – E nemmeno viceversa...».

## IL FANTASMA DI BERLUSCONI

A dispetto del fantasma del predecessore che lo insegue fin dentro il palazzo della Borsa londinese, il Professore si ostina a proporre in Europa un Paese normale opposto a quello delle barzellette e delle cadute di stile e improntato alla solidarietà, come dimostrano gli abitanti del Giglio dopo il naufragio della Costa Concordia. E questo anche per non fornire alibi a quelle cancellerie che lasciano pascolare in casa propria preconcetti da cavalcare in vista delle prossime scadenze elettorali.

Monti il «tecnocrate» – così un centinaio di dimostranti davanti la sede della London School of Economics – non disprezza la definizione che gli viene cucita addosso e al Financial Times dichiara che troppo consenso nei suoi confronti costituirebbe un problema. Qualora i favori dell'opinione pubblica italiana dovessero rimanere elevati, avverte, i partiti si potrebbero «ingelosire». «L'impegno cruciale del mio governo – ha sottolineato il Presidente del Consiglio davanti agli studenti che affollavano la LSE londinese – è che l'Italia sia rimossa rapidamente dalla lista delle sorgenti di problemi dell'Eurozona per essere iscritta in quella di coloro che attivamente contribuiscono alla loro soluzione».

Ed è per questo che il Professore si propone come medico autorevole che prescrive l'unica ricetta che può guarire: più Europa (e non meno



Il premier Monti con il primo ministro inglese David Cameron

impegno comunitario come sembra ordinare Berlino). «Oggi, rinunciare all'euro significherebbe abbandonare all'incertezza i più deboli ed i più poveri», ha spiegato – sempre ieri – intervistato dall'Osservatore romano. Più Europa, quindi. Quella che ha in mente Monti è «a 27» e comprende la Gran Bretagna con la quale il premier italiano si trova d'accordo sul «mercato unico», sulla «crescita» e sulla «governance» dell'Europa «che non è ancora perfettamente adeguata e all'altezza della sfida».

## FARE DI PIÙ

«Finora si è lavorato, ma non abbastanza bene – fa eco Cameron – bisogna capire cosa fare di più». Provvedimenti «firewall» per evitare il contagio, quindi, e «soluzioni importanti per la Grecia», e «agenda a lungo termine sulla competitività e il deficit fiscale».

Prenda nota Angela Merkel. E ricordi – come spiegano dal governo italiano – che «nessuno in Europa può salvarsi da solo, nemmeno la Germania». ♦

## Il retroscena

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

**P**rimo: bene il rigore ma servono anche misure per la crescita. Secondo: arrivare a un mercato unico credibile. Terzo: rilancio del metodo comunitario. Sono i punti cardine della mozione che Pd, Pdl e Terzo polo voteranno in Parlamento mercoledì prossimo, dopo che Mario Monti avrà riferito nell'Aula di Palazzo Madama sugli incontri avuti in sede europea. Dovrebbe esserci anche un riferimento alle agenzie di rating (va rivisto il loro ruolo per svincolare da automatismi di giudizio gli Stati sovrani). E, alla base di tutto, ci sarà l'assicurazione di un pieno sostegno da parte delle forze politiche al governo Monti nell'azione di rientro del debito pubblico.

Il voto di Idv e Lega è escluso. Sono del resto esponenti di Pd, Pdl e Terzo Polo che stanno lavorando alla stesura del testo, con il ministro